

BERGAMONNEWS

QUOTIDIANO ON-LINE

SCIENZE

Una platea rapita, 800 persone incantate non dalle parole di un attore, ma di un neurologo. E' successo sabato sera al Festival della Mente, importante rassegna che si svolge ogni anno a Sarzana. Protagonista dell'incontro alla Fortezza Firmafede il bergamasco Gianvito Martino.

Festival della Mente, Gianvito Martino incanta il pubblico di Sarzana



Una platea rapita, 800 persone incantate non dalle parole di un attore, ma di un neurologo. E' successo sabato sera al **Festival della Mente**, importante rassegna che si svolge ogni anno a Sarzana. Protagonista dell'incontro alla Fortezza Firmafede il bergamasco **Gianvito Martino**. Il suo curriculum è invidiabile: medico, neurologo, dirige la Divisione di Neuroscienze dell'Istituto Scientifico

Universitario Vita-Salute San Raffaele di Milano presso il cui Ateneo insegna Biologia. È professore onorario alla School of Medicine and Dentistry at Queen Mary della University of London. Già presidente dell'Associazione Italiana di Neuroimmunologia, è attualmente presidente della International Society of Neuroimmunology. Ha fondato nel 1999 la European School of Neuroimmunology di cui è tutt'ora il coordinatore scientifico. È membro di numerose società scientifiche

Bergamonews.it
3 settembre 2013

Pagina 2 di 2

nazionali ed internazionali e ha ricevuto premi per la sua attività di ricerca, tra cui il Premio Rita Levi-Montalcini. Già presidente dell'Associazione per la Cultura Sinapsi e non da ultimo, tra i fondatori di BergamoScienza.

Martino ha parlato del cervello, una lezione dal titolo "Cosa cambierà il nostro futuro. La difesa del cervello". "E' l'organo del nostro corpo che prima di ogni altro percepisce i pericoli e istruisce gli altri organi affinché in maniera cooperativa li si possa riconoscere, allontanare e sconfiggere - si legge nella presentazione -. Sono pericoli di tipo fisico o chimico ma anche di tipo sociale, tra questi lo stress è sicuramente quello che domina, in un intreccio di genetica ed epigenetica.

L'intrinseca vulnerabilità alle pressioni e ai cambiamenti ambientali ha fatto sì che gli organismi viventi si siano dotati, durante l'evoluzione, di una sofisticata macchina di difesa: il sistema immunitario, che ha designato come direttore il cervello. Il cervello difende se stesso e gli altri avvalendosi non solo di cellule e organi, ma anche di esperienze piacevoli o spiacevoli che, accumulate nel tempo e nei tessuti come cicatrici indelebili, vengono ricordate per poter essere ripercorse o accuratamente evitate".